

# ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

---

## Per una nuova abitabilità delle Alpi. Architetture per il welfare e la rigenerazione

For a new inhabitability of the Alps. Architectures for welfare and regeneration / Pour une nouvelle habitabilité des Alpes. Architectures pour le welfare et la régénération / Für eine neue Bewohnbarkeit in den Alpen. Architekturen für Wohlfahrt und Regeneration / Za novo bivalnost v Alpah, arhitekture za dobrobit in regeneracijo



# Indice dei contenuti

## Contents

Editoriale / Editorial	8
<hr/>	
<b>1. Temi</b>	
<b>Sulla centralità di spazio e territorio nel progetto di rigenerazione delle montagne e delle aree interne / On the centrality of space and territory in the project of regeneration of mountains and internal areas</b> <i>Antonio De Rossi, Laura Mascino</i>	13
<b>I servizi nelle Alpi italiane: quali e dove? Idee per uno scenario post-pandemico / Facilities in the Italian Alps: which ones and where? Ideas for a post-pandemic scenario</b> <i>Giuseppe Dematteis</i>	19
<b>Manifesto di Camaldoli per una nuova centralità della montagna</b>	22
<b>Alla ricerca della distanza perduta. Rigenerare luoghi, persone e immaginari del riabitare alpino / In search of the lost distance. Regenerating places, people and images related to Alpine reinhabitation</b> <i>Filippo Barbera, Andrea Membretti</i>	27
<b>Futuro e rigenerazione</b> <i>Marco Bussone</i>	34
<hr/>	
<b>2. Esperienze</b>	
<b>Dorferneuerung zwischen Erhalten und Gestalten / Il rinnovamento dei villaggi: tra conservazione e progettazione</b> <i>Armando Ruinelli, Gion A. Caminada, Ludmila Seifert</i>	39
<b>Marginalità e memoria come valori progettuali nell'esperienza di Gion A. Caminada a Vrin / Marginality and memory as planning values in Gion A. Caminada's Vrin experience</b> <i>Valerio Botta</i>	53
<b>La costruzione dell'abitabilità in Val Bregaglia nel XX secolo / The construction of habitability in Val Bregaglia in the 20th century</b> <i>Armando Ruinelli, Anna Innocenti</i>	61

<b>Valades ousitanes, architettura e rigenerazione</b> / <i>Valades ousitanes, architecture and regeneration</i> <i>Antonio De Rossi, Laura Mascino</i>	<b>71</b>
<b>Ostana e Topolò: hardware, software e welfare nelle comunità di “ritorno”</b> / Ostana and Topolò: hardware, software and welfare in “return” communities <i>Margherita Valcanover</i>	<b>79</b>
<b>“Senza mostrare i muscoli”: i progetti di rigenerazione di Tao+C e AZL nel solco della “prosperosa società” della Cina contemporanea</b> / “Without flexing one’s muscles”: the regeneration projects of Tao+C and AZL in the wake of the “prosperous society” of contemporary China <i>Edoardo Bruno, Dalila Tondo</i>	<b>87</b>
<b>L’archipel Butor. Une régénération, par la culture, d’un village soumis à la métropolisation genevoise</b> / The Butor archipelago. A regeneration, through culture, of a village subject to the metropolisation of Geneva <i>Arnaud Dutheil</i>	<b>95</b>
<b>Pratiche e progettualità di rigenerazione e welfare: il “Premio triennale Giulio Andreolli – Fare paesaggio”</b> / Actions and projects of regeneration and welfare: the “Premio triennale Giulio Andreolli – Fare paesaggio” <i>Giorgio Tecilla</i>	<b>105</b>
<b>Architetture e strategie per il welfare. Il caso di Brunico in Val Pusteria</b> / Welfare architectures and strategies. The Bruneck case in Val Pusteria <i>Eleonora Gabbarini</i>	<b>113</b>
<b>Arhitektura oživlja</b> / Architecture revives <i>Kristina Dešman, Maja Ivanič</i>	<b>121</b>
<b>Si Crans-Montana meurt. Soigner le corps malade d’une station</b> / If Crans-Montana dies. Taking care of the ailing body of a tourist resort <i>Patrick Giromini</i>	<b>131</b>
<b>Infra-strutture comunitarie. L’essere e il farsi dei luoghi</b> / Community infra-structures. The being and the making of places <i>Giovanni Teneggi</i>	<b>139</b>





# Pratiche e progettualità di rigenerazione e welfare: il “Premio triennale Giulio Andreolli – Fare paesaggio”

Actions and projects of regeneration and welfare: the “Premio triennale Giulio Andreolli – Fare paesaggio”

The “Premio triennale Giulio Andreolli – Fare Paesaggio” was inaugurated in 2016 with the aim of enhancing landscape experiences in the European Alpine area. It is composed of three sections: territorial planning and programming initiatives, architectural and landscape interventions, and education and participation actions. The success of the award shows the growing and transversal interest in landscape issues, at both institutional and professional level, in the context of spontaneous and “bottom-up” initiatives.

One emergent aspect of interest during the various editions of the award is the emergence of a large number of activities related to the management of traditional rural landscapes, and oriented to the knowledge of territories and to the involvement of inhabitants. These local communities are often engaged in new organizational methods, driven by sincere enthusiasm and civic engagement.

That is the reason why one of the most interesting elements emerging from the award experience must be sought in this intersection between popular initiatives and both professional and institutional approaches.

By bounding this reflection to the regeneration-driven production, which is the main topic of this issue, it is possible to isolate, among the many cases nominated for the award, some interesting experiences. With different outcomes, various designers and clients have dealt with contemporary architecture and explored important themes related to the transformation of Alpine landscapes.

## Giorgio Tecilla

Architect, graduated in Venice, he was director of the «Ufficio Tutela del Paesaggio e dei centri storici» of the province of Trento. He is currently Director of the «Osservatorio del Paesaggio trentino» which aims at documenting, studying, analyzing and monitoring the Trentino landscape, while promoting the quality of the transformations that affect it.

## Keywords

*Trentino, architecture prize, landscape, contemporary architecture, regeneration.*

Doi: 10.30682/aa2004n

L'Osservatorio del paesaggio della Provincia autonoma di Trento – con il concorso della Scuola per il governo del territorio e del paesaggio (Step) – ha istituito nel 2016 il “Premio triennale Giulio Andreolli - Fare paesaggio”, allo scopo di valorizzare esperienze in campo paesaggistico realizzate nell'Arco alpino europeo.

Dal confronto interno al Comitato organizzatore è emersa, da subito, l'idea di strutturare il Premio in modo funzionale a consentire l'emersione di approcci differenziati alla gestione paesaggistica.

Questa lettura trasversale ha generato l'articolazione del Premio in tre sezioni:

– *Programmazione, pianificazione e iniziative gestionali*, dedicata agli strumenti programmatori, i piani territoriali e di settore, quelli di sviluppo e rigenerazione rurale e le iniziative a carattere gestionale, pubbliche e private, rilevanti sotto il profilo paesaggistico;

– *Segni nel paesaggio*, dedicata agli interventi volti a modificare i caratteri fisici del territorio attraverso azioni di riqualificazione paesaggistica, progetti di recupero o nuove realizzazioni di infrastrutture, edifici e manufatti;

– *Cultura, educazione e partecipazione*, dedicata alle azioni finalizzate a promuovere la cultura del paesaggio attraverso iniziative di sensibilizzazione e comunicazione, di partecipazione pubblica, di formazione e di educazione, di ricerca e documentazione. Il Premio è dedicato a Giulio Andreolli scomparso nel 2019, progettista di talento, anima dell'Osservatorio del paesaggio e del Premio fin dalla loro istituzione.

Nel corso delle due edizioni del Premio svolte fino ad oggi, sono state presentate più di centosessanta candidature.

Nonostante il numero importante di casi esaminati, non è ancora possibile attribuire a questa iniziativa un carattere di rappresentatività, tale da consentirci di supportare una riflessione sistematica ed esaustiva su quanto sta succedendo in ambito paesaggistico in questi anni nelle Alpi. Il Premio rappresenta, tuttavia, un luogo privilegiato di osservazione sulle modalità attraverso le quali sono affrontati – in termini gestionali e di produzione architettonica – i temi della rigenerazione e del welfare in area alpina.

“Fare paesaggio” ci permette di rilevare un interesse sempre più marcato e trasversale alla tematica paesaggistica sia a livello istituzionale e professionale sia nell'ambito delle iniziative spontanee e “dal basso”.

Numerose sono le attività di gestione partecipata dei paesaggi rurali tradizionali e quelle volte alla conoscenza dei luoghi e al coinvolgimento delle comunità locali, che ricorrono a modalità organizzative inedite, spesso mosse da sincero entusiasmo e senso civico. In questo intreccio tra iniziative popolari e approcci professionali e istituzionali, va ricercato uno dei principali elementi di interesse che stanno emergendo dall'esperienza del Premio.

Circoscrivendo la riflessione alle realizzazioni più coerenti con il tema generale oggetto di questo numero della rivista, è possibile isolare, tra i tanti casi candidati al Premio, alcune interessanti esperienze in cui, con esiti diversi, progettisti e committenza hanno affrontato in chiave architettonica, temi di rilievo legati alla trasformazione dei paesaggi alpini.

I casi qui brevemente descritti sono individuati tra quelli selezionati dalle Giurie delle due edizioni del Premio, costituite da Joan Nogué (Presidente), Walter Angonese, Benedetta Castiglioni e Antonio De Rossi, per l'edizione 2016 e da Joao Nunes (Presidente), Viviana Ferrario, Lenka Kavčič e Armando Ruinelli per l'edizione 2019.

Un tema di grande interesse emerso dall'esame delle candidature è quello delle infrastrutture per la pratica degli sport invernali. Portare in montagna opere dure e impattanti, come quelle legate a queste attività, è un'azione che implica trasformazioni fisiche di difficile controllo progettuale e gestionale. A queste difficoltà intrinsecamente legate all'oggetto degli interventi, si connette paradossalmente una diffusa sottovalutazione delle criticità insite in tali processi di trasformazione, spesso risolti con approcci semplificatori, ispirati ad un funzionalismo grossolano, povero di contenuti e privo di visione. Gli effetti di questo modo di operare si traducono nella creazione di isole di degrado localizzate nei contesti paesaggisticamente più pregiati delle nostre Alpi.



Due interessanti realizzazioni candidate al Premio ci dimostrano che esistono soluzioni possibili a questo problema.

La sezione “Segni nel paesaggio” della prima edizione del Premio è stata vinta dal bell’intervento di riassetto del Nordic ski Center Planica, realizzato nelle Alpi slovene su progetto dello Studio Akka di Lubiana.

Il centro per il salto dal trampolino di Planica è attivo sin dagli anni Trenta del secolo scorso e si colloca ai margini della più ampia area naturale protetta della Slovenia. Nel 2009 è stato avviato un processo di totale rinnovamento degli impianti, ora dimensionati in funzione della presenza di ben 30.000 visitatori potenziali.

La Giuria ha riconosciuto il valore di questa iniziativa, letta come «il risultato di un’accurata riorganizzazione degli spazi che, concentrando la presenza di strutture ed edifici sul versante interessato dai trampolini e promuovendo il ricorso, ove possibile a soluzioni temporanee e versatili, recupera un’immagine nitida e coerente al fondo valle. Pure realizzando un’opera infrastrutturale di notevole dimensione e destinata a gestire forti flussi di presenze, il progetto, attraverso un accorto ed esteso ricorso alla modellazione del terreno, limita la percezione dei manufatti. Questi sono caratterizzati da un disegno netto e spiccatamente

*plastico tale da garantire un’armonica relazione con la naturale morfologia del sito».*

Rimanendo nel contesto delle iniziative legate all’infrastrutturazione della montagna a fini turistici e sportivi, nell’ultima edizione del Premio è stata attribuita la menzione speciale all’intervento di realizzazione della nuova cabinovia Colbricon Express a San Martino di Castrozza in Trentino, su progetto dello studio Mimeus Architettura. L’intervento consiste nella ristrutturazione della preesistente linea funiviaria e nella realizzazione delle stazioni di valle e di monte. La Giuria ha riconosciuto il valore dell’iniziativa apprezzando «in particolare la scelta di operare una netta caratterizzazione dei diversi elementi funzionali che si distinguono in modo chiaro per forma e materiali, pure armonizzandosi tra loro in un insieme coerente e ben relazionato con il delicato contesto paesaggistico». L’intervento mostra la possibilità di superare efficacemente l’idea purtroppo molto radicata, che gli impianti di risalita debbano necessariamente rappresentare forme di architettura inconsapevole e incontrollata, scaturite dalla semplice aggregazione di macchinari, i cui caratteri standardizzati sono imposti dalle esigenze tecniche e dalle scelte stilistiche dei produttori.

**Fig. 1**

Nordic ski Center  
Planica, vista  
di insieme  
(foto Miran Kambič).

Altro tema frequente tra i casi selezionati dal Premio, è quello del recupero di insediamenti e ambiti rurali tradizionali. Rimandando la trattazione dei temi delle ruralità ad altra occasione di approfondimento, in questa sede si segnala come abbiano ottenuto riconoscimento alcune interessanti realizzazioni che affrontano il tema del recupero edilizio e della rivitalizzazione funzionale di borghi alpini parzialmente o totalmente abbandonati.

Vincitore della sezione “Programmazione, pianificazione e iniziative gestionali” dell’edizione 2016, è il caso di Ostana, un piccolo borgo a 1300 metri di quota nella Alpi Piemontesi, da tempo soggetto ad un abbandono che pareva irreversibile. Un’amministrazione comunale particolarmente attiva e lungimirante, supportata dal Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino è riuscita ad invertire questa tendenza, promuovendo un corretto recupero fisico dell’insediamento e dell’intorno rurale, incentivando il reinsediamento della popolazione e la creazione di opportunità di lavoro. Il carattere esemplare del “laboratorio Ostana” è stato riconosciuto dalla Giuria che ha ricondotto il valore dell’iniziativa *«alla molteplicità degli approcci culturali e delle azioni che hanno coinvolto in un processo vitale, innovativo e partecipato, soggetti pubblici e privati orientati da una visione multidisciplinare»*. «[...] Il recupero di un tessuto sociale ed economico vitale, attestato dal significativo fenomeno del ripopolamento è stato reso possibile attraverso una serie integrata di iniziative di natura culturale e imprenditoriale che si sono tradotte nella riqualificazione del tessuto edilizio tradizionale, nella rivitalizzazione della struttura del paesaggio rurale e in forme innovative di turismo coerente con la natura del luogo».

Se la forza del progetto di Ostana va ricercata nella dimensione collettiva dell’iniziativa, un altro progetto, questa volta a carattere imprenditoriale, ha interessato un altro borgo in stato di abbandono delle Alpi Piemontesi. Nella borgata di Campofei un gruppo di imprenditori riuniti in una società agricola, ha realizzato un progetto di recupero edilizio e produttivo che, curato dai progettisti Castellino, Cottino e Menso ha affrontato e risolto efficacemente il tema del rapporto tra preesistenze edilizie e innovazione.

Sempre nel contesto delle iniziative di rivitalizzazione di insediamenti rurali, si colloca “Paesaggi attivi”, intervento realizzato nella frazione di Gresta di Segonzano in Trentino, al quale la Giuria della seconda edizione del Premio, ha riconosciuto la menzione di qualità. Qui, il progettista Danilo Nadalini, supportato da una committenza particolarmente sensibile, ha realizzato un intervento di recupero turistico e rurale di una piccola azienda agricola posta ai margini dell’insediamento. L’in-

tervento si gioca su piccoli segni paesaggistici nei quali la Giuria ha letto *«la raffinata reinterpretazione, in chiave prevalentemente formale, di un contesto agricolo da tempo abbandonato. Interessanti le soluzioni architettoniche e paesaggistiche e il nuovo assetto produttivo, caratterizzato dalla multifunzionalità senza trascurare il coinvolgimento dell’intero insediamento rurale»*.

Particolarmente interessanti risultano essere, inoltre, due interventi di carattere molto diverso ma entrambi centrati sui temi della socialità in contesti di montagna.

Il primo, pure non rivestendo particolari qualità dal punto di vista architettonico, risulta essere interessante per il modo accorto in cui un “contenitore” recuperato dall’Amministrazione di un comune particolarmente svantaggiato ha trovato una propria funzione, in grado di valorizzare il piccolo nucleo insediato e l’intera valle che lo ospita. La valle di Terragnolo in Trentino è segnata da drammatici fenomeni di spopolamento e marginalizzazione economica ed è frequente il caso in cui – in contesti di tale natura – le Amministrazioni intraprendano meritorie azioni di recupero edilizio, pure in una prospettiva di incertezza sul progetto gestionale futuro. Nel caso del “Masetto”, vincitore della sezione “Cultura, educazione e partecipazione” dell’edizione 2019, l’iniziativa ha potenziato il valore dell’originario intervento di recupero edilizio, insediando un’attività ricettiva e culturale, vivace, innovativa e di notevole livello qualitativo, in grado di dare centralità a un luogo diversamente destinato all’abbandono e alla marginalità.

La seconda iniziativa trova invece i propri elementi di interesse proprio nella bontà del progetto architettonico, al quale la Giuria dell’edizione 2016 del Premio ha attribuito la menzione speciale nella sezione “Segni nel paesaggio”. La Nuova casa sociale di Caltron in Val di Non nel Trentino occidentale, nasce sotto buoni auspici essendo l’esito di un concorso pubblico rivolto dal Comune di Cles a professionisti under 35. Il progetto dell’architetto Mirko Franzoso è l’esito di un processo progettuale partecipato e risolve il difficile tema imposto dalla localizzazione posta al margine tra la frazione di Caltron e i frutteti che caratterizzano fortemente il paesaggio della Valle. Per la Giuria *«da tale processo virtuoso è scaturita un’opera interessante che, partendo da una lettura attenta degli elementi che caratterizzano le preesistenze edilizie e il contesto rurale, interpreta correttamente il delicato tema progettuale realizzando un nuovo volume dai chiari lineamenti di architettura contemporanea»*.

Per concludere questa rassegna necessariamente parziale delle iniziative selezionate nelle due edizioni del Premio, è utile soffermarsi su un ultimo tema di notevole rilevanza, rappresentato dagli edifici destinati alla produzione.

**Fig. 2**  
Nuova cabinovia Colbricon Express, vista d’insieme della stazione a valle.

**Fig. 3**  
Vista del fronte principale della nuova casa sociale di Caltron.



2



3





**Fig. 4**  
NEXUS, "Dove l'acqua  
riposa", vista dal  
lato di accesso al  
serbatoio.

Tra i casi più interessanti si segnala la Nuova azienda agricola di Contrada Bricconi, ad Oltressenda nelle Alpi Bergamasche, realizzata su progetto dello studio Lab. F3 e vincitrice della sezione “Segni nel paesaggio” nel 2019. Anche in questo caso è l’Amministrazione comunale a promuovere il recupero di un nucleo edificato tradizionale di montagna, attraverso un bando per la cessione in gestione di edifici e terreni non più utilizzati. La Società agricola vincitrice del bando, dedita all’attività zootecnica, ha realizzato un intervento architettonicamente coerente con i propri orientamenti produttivi, volti a coniugare nell’attività di allevamento, continuità e innovazione. La Giuria ha evidenziato come «d’iniziativa abbia affrontato e risolto efficacemente il delicato tema della rivitalizzazione e della parziale rifunzionalizzazione di un contesto insediato alpino in quota, ricorrendo a soluzioni orientate al giusto bilanciamento tra interventi trasformativi e azioni conservative volte alla tutela delle preesistenze. Il risultato è un insieme equilibrato di funzioni che danno una nuova prospettiva di vita all’insediamento, il quale rivive ora una propria dimensione produttiva. Interessante e condivisibile è la scelta di ricorrere a un linguaggio architettonico che, distante dagli stereotipi del “tipico” e del “tradizionale”, introduce un rapporto sincero e diretto tra forma, funzione e caratteri morfologici del sito, ricorrendo a tecniche costruttive semplici e coerenti e a materiali adeguati ai caratteri del contesto e alle esigenze funzionali delle attività insediate».

Due ultime realizzazioni produttive, entrambe realizzate nell’area occidentale del Trentino, su pro-

getto dello studio NEXUS Associati, hanno ricevuto la menzione di qualità nelle due edizioni del Premio. La prima è relativa al Mulino Agri’90 di Storo. Per la Giuria «l’edificio produttivo è stato realizzato avendo cura di articolare in più corpi le significative volumetrie in gioco. Tale scelta ha consentito di relazionare in modo efficace il fabbricato con la scala del contesto paesaggistico che lo ospita. Le scelte compositive, il privilegiare gli elementi traslucidi e il diffuso impiego del legno reinterpretato in chiave contemporanea garantiscono un buon inserimento paesaggistico ed un corretto rapporto con il luogo e la sua storia».

Interessante è anche il secondo intervento di NEXUS, “Dove l’acqua riposa” costituito da un serbatoio, posto in un contesto naturale in quota. Nelle proprie motivazioni, la Giuria oltre a riconoscere la «capacità di instaurare un dialogo coerente e armonico con il contesto naturale [...] apprezza la scelta di introdurre una forma caratterizzata dal linguaggio spiccatamente contemporaneo, contraddicendo in modo convincente l’idea radicata che in contesti quali quello di progetto la soluzione vada ricercata nel mimetismo o nella riproduzione acritica di forme stereotipate prive di legame con la funzione del manufatto». ■

*Le attività del «Premio triennale Giulio Andreotti – Fare paesaggio» sono documentate nella sezione dedicata, del sito dell’Osservatorio del paesaggio trentino, all’indirizzo <http://www.paesaggiotrentino.it/>.*

*Nello stesso sito è possibile consultare il catalogo delle due edizioni del Premio.*



**Fig. 5**  
Nuova azienda  
agricola di Contrada  
Bricconi, vista  
d’insieme.